



3 febbraio 2023

n. 02

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

I TEMI DELLA SESSIONE.....	1
LA NUOVA DELEGAZIONE ITALIANA	2
IL QUARTO VERTICE	2
CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE	3
Violenza sessuale legata al conflitto	3
Convenzione di Istanbul.....	3
Women@PACE	4
OCEAN.....	4
RAPPORTO PERIODICO DELLA COMMISSIONE MONITORAGGIO	5
INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE	5
Segretaria generale	5
Presidenza del Comitato dei Ministri.....	5
INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE.....	6
Ministra degli Esteri tedesca.....	6
DIBATTITO D'URGENZA.....	6
DIBATTITI DI ATTUALITÀ	7
ATTIVITÀ IN COMMISSIONE	7
La situazione in Iran	7
ALTRI ATTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA.....	8

I TEMI DELLA SESSIONE

La sessione plenaria invernale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) si è svolta a Strasburgo dal 23 al 27 gennaio 2023.

Come di consueto, nella seduta inaugurale della sessione di gennaio i parlamentari hanno **esaminato le credenziali** dei componenti, che non hanno subito contestazioni, eletto il **Presidente** (confermando il Presidente in carica, Tiny Kox) ed i **Vicepresidenti**.

Per regolamento all'Italia spetta uno dei Vicepresidenti, che normalmente viene attribuito al Presidente della Delegazione; non essendo stato

ancora eletto il presidente della delegazione, la carica rimarrà vacante fino alla prossima sessione.

L'assemblea ha inoltre approvato l'**ordine del giorno** dei lavori e le richieste di 2 dibattiti di attualità (rapporti tra Serbia e Kosovo; corridoio di Lachin) nonché la **richiesta di dibattito d'urgenza** sul tema dell'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina.

La sessione di gennaio ha poi affrontato i temi: **quarto Summit dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa**, che si svolgerà il 16 e 17 maggio nella capitale islandese (#EnRoutePourReykjavik); **lotta contro la violenza contro le donne**, con un primo dibattito sulla violenza sessuale legata

ai conflitti e un secondo dibattito congiunto sulla Convenzione di Istanbul, sul ruolo e la responsabilità di uomini e ragazzi nel porre fine alla violenza contro le donne e ragazze, e nel trovare soluzioni alla prigionia coniugale; **l'impatto ambientale dei conflitti armati**; i *foreign fighters* appartenenti a **Daesh** e le loro famiglie che tornano in Europa; le sfide etiche, culturali ed educative del **tracciamento dei contatti delle app**.

Tra le personalità intervenute nel corso della sessione figurano il **Primo Ministro dell'Islanda, Katrin Jakobsdóttir**, in rappresentanza della presidenza di turno del Comitato dei ministri del CdE, e il **Ministro degli Affari Esteri della Germania, Annalena Baerbock**. La **Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić**, come di consueto ha svolto la sua comunicazione ai membri dell'APCE

LA NUOVA DELEGAZIONE ITALIANA

Il 12 gennaio 2023 il Parlamento italiano ha concluso il procedimento per l'elezione della nuova Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del CdE, che ha quindi per la prima volta partecipato ad una sessione dell'APCE. I parlamentari presenti sono stati: i deputati Antoniozzi, Bergamini, Billi, Bonetti, Coin, Fassino, Gardini, Grippo, Lomuti, Orlando, Pietrella e Polidori, e i senatori Floridia, Licheri, Scurria, Spinelli, Verducci e Zampa.

Nel corso della sessione, la deputata Deborah Bergamini è stata eletta Vicepresidente del gruppo del Partito Popolare Europeo; la senatrice Sandra Zampa è stata eletta Vicepresidente del gruppo Socialista; il deputato Piero Fassino (SOC) è stato confermato presidente della Commissione Monitoraggio, mentre la senatrice Domenica Spinelli (EC) e la deputata Valentina Grippo (ALDE) sono state nominate, dai rispettivi gruppi politici, componenti della Commissione Monitoraggio.

Sono stati, inoltre, designati nella Commissione *ad hoc* che svolgerà il monitoraggio elettorale per le elezioni presidenziali in Montenegro, per il Gruppo

SOC, Piero Fassino, per il Gruppo EC, Simone Billi, per il Gruppo EPP, Catia Polidori.

Infine, il senatore Verducci (SOC) è entrato a far parte del network parlamentare "Alleanza Parlamentare contro l'odio", organizzato dalla Commissione Uguaglianza.

IL QUARTO VERTICE

Approvando la [raccomandazione 2245](#) basata su una relazione di [Fiona O'Loughlin](#) (Irlanda, ALDE), l'Assemblea ha esposto le sue proposte per il vertice di Reykjavik, che riunirà **i Capi di Stato e di Governo dei 46 paesi del Consiglio d'Europa il 16 e 17 maggio**, 18 anni dopo l'ultimo appuntamento di analogo livello (Varsavia, 2005¹).

In un momento cruciale della storia europea, gli Stati membri del Consiglio d'Europa, al più alto livello politico, dovrebbero "riaffermare la loro unità attorno a valori comuni e il loro impegno incrollabile per il multilateralismo basato sul diritto internazionale. (...) Il ritorno di una guerra di aggressione su larga scala in Europa evidenzia che la solidità e la resilienza delle democrazie europee, il loro rispetto per i diritti umani e la loro adesione allo stato di diritto sono le migliori garanzie per la prosperità, la sicurezza e il futuro pacifico degli altri."

Sottolineando che l'Europa si trova attualmente di fronte a "sfide straordinarie", l'Assemblea invita i governi, tra l'altro, a:

- riaffermare il ruolo del Consiglio come faro per i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto e come "comunità di valori" a vocazione paneuropea;
- dimostrare un sostegno incondizionato all'Ucraina e svolgere un ruolo attivo e di primo piano nella creazione di un tribunale *ad hoc* per perseguire la leadership politica e militare della Russia per il crimine di aggressione, nonché sostenere un meccanismo di compensazione internazionale;
- rafforzare l'impatto dei lavori del Consiglio sulla democrazia, anche creando una "lista di controllo della democrazia" per gli Stati e istituendo un Commissario del Consiglio d'Europa per la democrazia e lo Stato di diritto;
- porre gli interessi, le preoccupazioni e le aspettative delle persone in prima linea nei lavori del Consiglio e integrare la prospettiva giovanile in tutte le sue attività;

combattendo il terrorismo, il crimine organizzato e il traffico di esseri umani; sviluppare la cooperazione con altre organizzazioni internazionali ed europee.

¹ Il Terzo Vertice si è svolto a Varsavia il 16 e 17 maggio 2005. Si concluse con l'adozione di una Dichiarazione politica e di un Piano d'Azione che stabiliva quali compiti principali: promuovere i valori fondamentali comuni; rafforzare la sicurezza degli europei

- assumere un ruolo guida nella protezione dell'ambiente e nella lotta ai cambiamenti climatici e sostenere un quadro che garantisca il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile.

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

La sessione di gennaio ha dedicato molto spazio al contrasto alla violenza di genere, sia con dibattiti e la conseguente approvazione di risoluzioni in Assemblea, sia con la riunione della rete Women@PACE, cui sono invitate tutte le donne parlamentari.

VIOLENZA SESSUALE LEGATA AL CONFLITTO

Il primo dibattito è stato quello che ha portato all'adozione della [risoluzione 2476](#), basata sulla relazione di [Petra Bayr](#) (Austria, SOC): l'APCE ha invitato gli Stati membri a firmare e ratificare lo Statuto di Roma - come base giuridica per il lavoro della Corte penale internazionale (CPI) - utilizzare la giurisdizione universale come mezzo per perseguire gli autori di atti di violenza sessuale legati al conflitto, ovunque essi abbiano commesso reati. Chiede inoltre la ratifica e l'attuazione da parte di tutti gli Stati della Convenzione di Istanbul, che si applica in tempo di pace e di guerra.

L'Assemblea ha fortemente condannato la **violenza sessuale legata al conflitto**, che è "un **crimine di guerra** nel diritto internazionale", può essere un elemento costitutivo del genocidio, ed è usato come mezzo di pulizia etnica. Tuttavia, i parlamentari ritengono che questo fenomeno non sia una conseguenza inevitabile della guerra e possa essere combattuto "attraverso un'azione internazionale concertata", politiche nazionali di protezione, una punizione severa per i colpevoli e programmi di riparazione incentrati sui sopravvissuti.

Infine, la cura per i sopravvissuti deve essere "immediata, olistica e centrata sulle esigenze delle persone interessate", con il sostegno finanziario del **Fondo Fiduciario** della CPI per le vittime, e con il trasferimento al Fondo dei beni congelati degli autori dei crimini, condannati dalla CPI.

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Si è quindi svolto un dibattito congiunto su tre rapporti. Nel primo, l'Assemblea ha sottolineato l'influenza positiva della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione e prevenzione della violenza contro le donne e la violenza domestica - la

Convenzione di Istanbul - sulla legislazione nazionale contro la violenza basata sul genere. Le **37 ratifiche** della Convenzione ad oggi danno più ottimismo per i futuri progressi nell'eliminazione della violenza di genere.

Tuttavia, altri Stati membri dovrebbero ratificare la Convenzione in quanto "persistono livelli allarmanti di violenza e tragici femminicidi", ha sottolineato la relatrice [Zita Gurmai](#) (Ungheria, SOC). L'**Azerbaijan**, in particolare, non ha firmato la Convenzione e la **Turchia** dovrebbe riconsiderare la sua decisione di ritirarsi.

I parlamentari, nella [risoluzione 2479](#) (e nella [raccomandazione 2247](#)), hanno anche messo in guardia dalle **false interpretazioni degli obiettivi ultimi della Convenzione di Istanbul**, che rappresentano un deterrente alla sua ratifica ed attuazione, mettendo a rischio la vita delle donne e delle ragazze. "La Convenzione non minaccia le famiglie o i valori familiari, né impone certi stili di vita", hanno concluso.

L'Assemblea ha anche insistito sul fatto che il **quarto Vertice** dei capi di Stato e di governo a Reykjavik dia priorità al contrasto della violenza contro le donne attraverso l'attuazione della Convenzione di Istanbul.

Il secondo rapporto si incentrava sul **ruolo che uomini e ragazzi possono svolgere** nella lotta contro la violenza di genere quali agenti di cambiamento.

Adottando la [risoluzione 2480](#) basata su una relazione di [Petra Stienen](#) (Paesi Bassi, ALDE), l'Assemblea ha ricordato che la lotta contro la violenza di genere è stata storicamente guidata da donne e organizzazioni per i diritti delle donne, ma anche uomini e ragazzi "hanno un ruolo importante da svolgere", ponendosi come modelli di comportamenti virtuosi.

Il testo invita gli Stati membri ad adottare strategie o piani d'azione nazionali che incoraggino il ruolo degli uomini nella sensibilizzazione.

Gli Stati membri dovrebbero creare, se non lo hanno già fatto, programmi di intervento e di trattamento preventivo per i responsabili di violenza di genere contro le donne e le ragazze, sulla base delle norme internazionali esistenti in questo settore.

Infine, l'Assemblea ha adottato la [risoluzione 2481](#), sulla base della relazione di [Margreet De Boer](#) (Paesi Bassi, SOC), **Misure per prevenire la prigionia coniugale**. Sono necessari strumenti in grado di garantire soluzioni efficaci per le vittime; le persone

intrappolate nella prigionia coniugale devono affrontare una serie di violazioni dei diritti umani: perdono la loro indipendenza e il loro diritto all'autodeterminazione; non possono risposarsi liberamente; non possono viaggiare; sono spesso isolate; e possono incorrere in gravi violenze e minacce, in particolare legate al cosiddetto "onore".

Per porre rimedio a questo problema, l'APCE raccomanda che gli Stati membri adottino una serie di misure - in particolare garantendo l'accessibilità delle procedure di divorzio a tutti - per prevenire tali situazioni e proteggere le vittime. La risoluzione invita inoltre gli Stati membri a ratificare e applicare la Convenzione di Istanbul, le cui disposizioni potrebbero applicarsi ai casi di prigionia coniugale.

Poiché alcune situazioni di prigionia coniugale possono essere collegate a particolari interpretazioni di leggi e testi religiosi, le autorità dovrebbero anche collaborare con le comunità interessate per superare gli atteggiamenti religiosi e le pratiche consuetudinarie che favoriscono la prigionia coniugale, pur coinvolgendo reti interdisciplinari di esperti e attivisti che già lavorano all'interno di queste comunità per combattere il fenomeno.

WOMEN@PACE

In occasione della Giornata Mondiale dell'Educazione (24 gennaio), il [gruppo Women@PACE](#) si è riunito ed ha espresso la sua solidarietà alle **donne e alle ragazze afgane che non possono ricevere un'istruzione**.

All'incontro hanno partecipato le deputate Bergamini, Bonetti, Gardini, Grippo, Polidori, e le senatrici Floridia, Spinelli e Zampa.

"Da quando i talebani hanno preso il potere in Afghanistan nell'agosto 2021, la situazione delle donne e delle ragazze nel paese è gravemente peggiorata. Alle donne afgane viene vietato di lavorare al di fuori della loro casa e di frequentare la scuola oltre la sesta elementare; viene inoltre negato il loro diritto alla partecipazione politica, così come i loro diritti sociali, economici e culturali.

Nessun altro paese al mondo vieta alle donne e alle ragazze di frequentare le scuole. L'istruzione è un diritto umano universale e, in quanto tale, deve essere pienamente rispettato.

Women@PACE auspica con forza che la decisione di chiudere le scuole per donne e ragazze in tutto l'Afghanistan sia invertita e sia garantito il diritto all'istruzione per tutti. Quando le donne non sono sicure non ci può essere pace, stabilità, libertà o sviluppo economico. L'istruzione è essenziale come fondamento di questa stabilità.

È stato quindi ricordato che il 15 gennaio, l'ex parlamentare e attivista afgana Mursal Nabizada è stata brutalmente uccisa fuori casa sua. Nonostante le minacce, aveva deciso di rimanere nel paese dopo il ritorno al potere dei talebani perché voleva continuare a servire il suo popolo, parlando coraggiosamente contro il divieto di educazione delle donne. Bisogna agire affinché le sue parole e le voci di centinaia di donne e ragazze in Afghanistan non siano messe a tacere o dimenticate.

OCEAN

L'Assemblea ha sottolineato il **ruolo essenziale delle università e degli istituti di ricerca nel difendere i valori del Consiglio d'Europa** e nel radicarli nel tessuto sociale. Secondo i parlamentari, le università hanno un potenziale reale per facilitare l'attuazione delle convenzioni del Consiglio d'Europa.

Adottando all'unanimità la [risoluzione 2486](#) basata su una relazione di Marta Grande (Italia, NR), l'Assemblea ha accolto con favore il lancio da parte del Consiglio d'Europa dell'iniziativa OCEAN² (*Open Council of Europe Academic Networks*), che mira a rafforzare la cooperazione tra l'Organizzazione e le università e gli istituti di ricerca. In particolare ha elogiato il lavoro della Rete Accademica sulla Carta Sociale Europea e i Diritti Sociali (ANESC), istituita nel 2019, e quello della rete italiana "Università contro la violenza di genere" (UNIRE), istituita nel 2021 e finanziata dal governo italiano.

La risoluzione invita gli Stati membri a svolgere campagne di sensibilizzazione nel mondo accademico e della ricerca, rispetto all'iniziativa OCEAN, attraverso i Ministeri delle Università e della Ricerca, al fine di creare reti tematiche nazionali. Secondo il testo adottato, gli Stati dovrebbero fornire un adeguato sostegno finanziario a tali reti e istituire un

² La rete OCEAN è stata lanciata ufficialmente in occasione di una conferenza organizzata congiuntamente da UN.I.RE e OCEAN a Roma il 10

maggio 2022, con la partecipazione del Ministero dell'Università e del Ministero della Cultura italiani.

quadro per una valutazione regolare, in particolare, sotto il profilo della libertà accademica.

RAPPORTO PERIODICO DELLA COMMISSIONE MONITORAGGIO

È stata adottata la [risoluzione 2483](#), basata su una relazione di [Piero Fassino](#) (Italia, SOC) - che fa il punto delle attività di monitoraggio dell'Assemblea nel 2022.

Il testo adottato ricorda che **undici paesi sono soggetti alla procedura di monitoraggio completo** (Albania, Armenia, Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Ungheria, Moldova, Polonia, Serbia, Turchia e Ucraina) e **tre paesi** sono impegnati nel dialogo **post-monitoraggio** (Bulgaria, Montenegro e Macedonia del Nord). Il **monitoraggio periodico** è attualmente in corso per tre Stati (Francia, Paesi Bassi e San Marino).

L'APCE ha sottolineato che, in seguito alla decisione del Comitato dei Ministri del 16 marzo di espellere la Russia dal Consiglio d'Europa, la procedura di monitoraggio nei confronti di tale paese è stata immediatamente chiusa, in quanto il mandato della commissione è limitato agli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Infine, l'Assemblea ha sottolineato la necessità di una rappresentanza di genere più equilibrata nelle candidature dei gruppi, sia per l'adesione alla commissione che per le posizioni dei relatori.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

Nel suo [discorso](#) all'Assemblea parlamentare, la segretaria generale, Marija Pejčinović Burić, ha evidenziato che "l'**Ucraina** deve essere al centro della scena" al **Vertice del Consiglio d'Europa del 16-17 maggio** a Reykjavik. Sottolineando che è essenziale individuare la responsabilità per la morte e la distruzione causate dall'aggressione russa ha ribadito il sostegno del Consiglio d'Europa alle indagini del procuratore generale ucraino sui crimini di guerra da parte russa e ha sottolineato l'importanza dei piani dell'Organizzazione per rafforzare la resilienza e la ricostruzione, attraverso il suo [piano d'azione globale per l'Ucraina](#), approvato il 14 dicembre 2022. La

SG ha auspicato che il prossimo vertice in Islanda sia ambizioso e che gli Stati membri "riconoscano, fermino e invertano la regressione democratica che è stata un segno distintivo degli ultimi anni". Gli Stati membri dovrebbero rafforzare le istituzioni che tutelano i diritti umani a livello nazionale e internazionale, in particolare completando **l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo**.

La deputata Bergamini (PPE), a nome del Partito popolare europeo, ha [rivolto una domanda](#) alla Segretaria Generale, chiedendo cosa intenda fare il Consiglio d'Europa per quanto concerne la "denuncia, non smentita, dei legali di Kaili sulle violazioni che ha subito e che sono assimilabili a tortura".

La Segretaria Generale Buric ha risposto: "Ho fiducia che le autorità belghe faranno quanto necessario se le accuse sollevate dagli avvocati di Eva Kaili sulle violazioni dei suoi diritti sono vere. Questa è una questione che deve essere affrontata dal sistema giudiziario belga e devo dire che dall'esperienza che abbiamo ho fiducia che sia in grado di farlo".

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

Il Primo Ministro islandese, Katrin Jakobsdóttir, nel suo [intervento](#) ha elogiato la risposta del **Consiglio d'Europa** e della sua Assemblea parlamentare alle grandi crisi degli ultimi anni: "**È stato in grado di adattare le sue procedure per continuare il suo lavoro attraverso la pandemia e ha dimostrato la sua unità intorno ai valori** su cui è stato fondato il Consiglio d'Europa condannando l'aggressione della Russia e raccomandando la sua espulsione".

Rivolgendosi all'Assemblea nel quadro della Presidenza islandese del Comitato dei Ministri, il Primo Ministro ha chiesto **giustizia per le vittime della guerra in Ucraina** e l'adozione di strumenti per individuare le responsabilità per le violazioni dei diritti umani e i crimini internazionali.

In vista del quarto Vertice di Reykjavik a maggio, il Primo Ministro Jakobsdóttir ha illustrato le questioni più urgenti che il Consiglio d'Europa deve affrontare:

- un impegno risoluto a sostegno dei nostri valori e principi fondamentali,
- un chiaro sostegno all'Ucraina in cui si affronta la questione delle responsabilità,

- decisioni significative che guidano il lavoro dell'organizzazione nell'affrontare sfide urgenti, come la crisi climatica e i rapidi cambiamenti tecnologici, che stanno avendo importanti effetti sui diritti umani.

Le priorità della Presidenza islandese riflettono l'impegno a favore dei valori fondamentali e della cooperazione multilaterale. "Useremo questa piattaforma per difendere i diritti delle donne e delle ragazze, l'ambiente, i bambini e i giovani", ha aggiunto.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

MINISTRA DEGLI ESTERI TEDESCA

Intervenendo all'Assemblea, la Ministra degli Esteri tedesca, **Annalena Baerbock**, ha invitato gli Stati membri a riaffermare il loro impegno per i valori fondamentali del Consiglio d'Europa al prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo, che in particolare significa che tutti gli Stati membri rispettano la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e attuano le sentenze della Corte.

"In quest'epoca segnata dalla **guerra russa**, non possiamo più dare per scontato il progresso della libertà e dei diritti umani in Europa. Se vogliamo dimostrare che, nonostante la repressione e la guerra, il potere della democrazia e l'anima dell'Europa rimangono intatti nel nostro continente, dobbiamo alzarci e lottare per loro", ha detto la Baerbock.

La ministra ha invitato tutti i paesi che hanno firmato la **Convenzione di Istanbul** a ratificarla, auspicando altresì la ratifica da parte dell'Unione europea.

Ha inoltre sottolineato la necessità di rendere **l'adesione dell'UE alla CEDU** una realtà e ha invitato gli Stati membri a lavorare insieme per proteggere i diritti umani nel mondo digitale. "Il Consiglio d'Europa può aiutare a spianare la strada per una nuova generazione di diritti umani", ha detto il ministro Baerbock, riferendosi alla stesura di una nuova convenzione sull'intelligenza artificiale.

Anche raggiungere i paesi vicini è importante. La **Commissione di Venezia** è, in questo contesto, una bussola per la democrazia e un esempio di come i valori del Consiglio d'Europa possono avere un impatto in tutto il mondo.

Nel suo discorso il Ministro ha infine ricordato che il Consiglio d'Europa ha adottato "una

posizione chiara e unita contro la guerra della Russia" e "sta con le donne coraggiose, uomini e bambini dell'Ucraina, che stanno lottando per il loro paese e la loro libertà - ma anche per la democrazia e i diritti umani in tutto il continente".

DIBATTITO D'URGENZA

La richiesta di svolgere un **dibattito d'urgenza sul rapporto in preparazione** presso la Commissione Giuridica, "Aspetti giuridici e relativi ai diritti umani dell'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina" (relatore: Damien Cottier, Svizzera, ALDE) è stata **approvata dalla Commissione Giuridica** nella riunione del 12 dicembre 2022, quindi dal Bureau e dall'Assemblea il 23 gennaio 2023.

La risoluzione 2482 che ne è scaturita chiede l'istituzione di un **tribunale penale internazionale speciale** all'Aia per perseguire i leader politici e militari russi e bielorusi che hanno pianificato, preparato, avviato la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'istituzione di tale tribunale dovrebbe essere sostenuta "dal maggior numero possibile di Stati e organizzazioni internazionali, e in particolare dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite". Il Consiglio d'Europa dovrebbe avere un ruolo guida attivo e fornire un sostegno concreto.

Durante il dibattito è intervenuta **Oleksandra Matviichuk, Direttrice del Centro per le Libertà Civili, vincitrice del Premio Nobel per la Pace 2022**, che ha sottolineato come "Nessun altro tribunale penale internazionale è competente a perseguire e punire il crimine di aggressione contro l'Ucraina", rilevando che la Corte penale internazionale (CPI) non ha attualmente giurisdizione. Del resto, un rinvio alla Corte da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è "altamente improbabile nelle circostanze attuali" dato il veto della Russia. Peraltro, l'abuso di tale diritto di veto in Consiglio di Sicurezza ha determinato la sostanziale incapacità dell'ONU di contrastare l'aggressione russa rappresentando "una minaccia esistenziale all'ordine internazionale basato sulle regole".

In riferimento alla competenza della CPI, questa continuerebbe ad avere giurisdizione sui crimini di guerra, sui crimini contro l'umanità e su possibili genocidi commessi in Ucraina. Infatti, il testo riconosce che alcuni degli atti commessi contro i civili ucraini, tra

cui uccisioni, trasferimenti forzati dei bambini ucraini in Russia, potrebbero integrare la fattispecie di genocidio.

La risoluzione chiede altresì **le riparazioni di guerra** da parte russa nonché un meccanismo internazionale di risarcimento per l'Ucraina, aperto a tutti gli Stati. Il primo passo sarebbe la costituzione di un registro internazionale dei danni e successivamente di una commissione, per giudicare le richieste, e di un fondo di risarcimento. Il Consiglio d'Europa dovrebbe svolgere un ruolo guida nella creazione e gestione del futuro meccanismo.

DIBATTITI DI ATTUALITÀ

Nel corso della sessione si sono svolti due dibattiti di attualità, non correlati ad un rapporto scritto.

Nel primo, sulle recenti **tensioni tra Pristina e Belgrado**, sono intervenuti 18 oratori.

[John Howell](#) (Regno Unito, EC/DA) aprendo il dibattito, ha sottolineato l'importanza che il Consiglio d'Europa mantenga alta l'attenzione sulle tensioni che ci sono in Europa.

Il secondo ha invece riguardato "le conseguenze umanitarie del blocco del **corridoio Lachin**", con 17 oratori che hanno preso la parola

[Pierre-Alain Fridez](#) (Svizzera, SOC) aprendo il dibattito ha ricordato che "Il corridoio Lachin è una striscia di territorio di circa 5 km di larghezza che collega il confine armeno per oltre 65 km al territorio chiamato Nagorno-Karabakh (o Artsakh dall'Armenia e Karabakh dall'Azerbaijan). È un luogo strategico oggetto di disposizioni speciali durante i negoziati che hanno seguito i combattimenti nel 2020". L'accordo tripartito del 9 novembre 2020 faceva obbligo all'Azerbaijan (che ne aveva il controllo) di "garantire la sicurezza delle persone e dei veicoli che si muovono in entrambe le direzioni".

ATTIVITÀ IN COMMISSIONE

LA SITUAZIONE IN IRAN

Tra le varie attività svolte dalle Commissioni, particolare interesse ha suscitato l'audizione aperta al pubblico, svolta in **Commissione Politica il 26 gennaio**, sulla situazione in Iran. In particolare, sono intervenuti **Javaid Rehman**, Relatore speciale ONU sui diritti umani in Iran, **Erwin van Veen**, Senior research fellow, Capo del programma di ricerca su Medioriente, Clingendael Conflict

Research Unit, e **Mina Khani**, analista politica e *freelance*.

All'audizione hanno partecipato i deputati Gardini, Fassino, Polidori ed i senatori Floridia, Spinelli, Verducci e Zampa.

Sono stati analizzati in particolare gli sviluppi preoccupanti dopo l'uccisione di Masha Amini a settembre. La protesta si è estesa a 160 città iraniane, con il coinvolgimento di giovani e studenti. La risposta delle autorità è stata brutale, una repressione violenta, che ha portato al 31 dicembre all'**uccisione di 240 persone, tra cui 64 bambini**, e migliaia di arresti. Come è noto alcuni degli arrestati hanno subito un processo a seguito del quale è stata eseguita la pena capitale. In questi casi è stato palesemente violato il diritto ad un processo giusto ed equo, mentre le **esecuzioni sono state usate come mezzo di pressione politica** sui manifestanti. Tutto ciò è emblematico della sistematica violazione dei diritti umani in Iran.

Le proteste di oggi sono lo sviluppo di quelle del 2009, a seguito della vittoria di Ahmadinejad, e di quelle del 2019, dovute all'aumento dei prezzi del petrolio e quindi a motivi economici. Attualmente si assiste ad una *escalation*, che ha visto ampliato il numero di persone coinvolte nelle proteste, così come il livello della repressione. A fronte di un livello di legittimazione del governo molto basso, lo scontento aumenta, ma **manca una leadership nazionale che guidi le proteste**.

Per quanto riguarda i rapporti con i paesi dell'area, è stato evidenziato che la **Russia** risulta economicamente complementare, mentre la **Cina** può diventare il fattore di "*game change*", ma al momento è molto prudente. L'**Iraq** rappresenta invece un ulteriore fattore di instabilità. Il **dialogo infraregionale**, mobilitando i paesi della regione, viene visto come una delle poche possibilità per ottenere risultati. Molto meno incisivi, se non pericolosi, risultano l'eventuale **inserimento dei Pasdaran tra le organizzazioni terroriste** (sussisterebbe il rischio di ritorsioni, appare insolito che un'articolazione statale sia considerata terrorista), essendo preferibile inserire i singoli nella lista, come sta facendo l'UE. Il **ritiro degli ambasciatori** dall'Iran viene considerato invece un errore perché farebbe crescere l'isolamento del paese. L'Occidente dovrebbe avere politiche di asilo più generose

per gli iraniani che fuggono, creando un fondo per il loro sostegno.

Si ricorda infine che Max Lucks (SOC, Germania) ha presentato una [motion for resolution](#) sul tema il 24 gennaio, mentre il 30 gennaio è stata depositata una [dichiarazione scritta](#) *La necessità di una condanna europea continua e unificata dell'attuale repressione omicida del governo iraniano nei confronti del suo popolo* (Markus Wiechel, Svezia, EC).

ALTRI ATTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

- Affrontare la questione dei combattenti stranieri di Daesh e delle loro famiglie che

ritornano dalla Siria e da altri Paesi negli Stati membri del Consiglio d'Europa ([Ris. 2475 – Racc. 2244](#))

- Le applicazioni per il tracciamento dei contatti: sfide etiche, culturali ed educative ([Risoluzione 2478](#))
- L'impatto ambientale dei conflitti armati ([Ris. 2477 – Racc. 2246](#))
- Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte della Repubblica di Moldova ([Risoluzione 2484](#))
- I sistemi d'arma autonomi letali (LAWS) e il loro necessario inquadramento nel diritto europeo dei diritti umani ([Risoluzione 2485](#))